

fatto allusione a mala intenzione di chicchessia. Nulla ho detto d'offensivo, nè per l'onorevole Alasia, nè per altri. Manifesto soltanto l'impressione che mi fanno le cose secondo le persone da cui provengono, secondo le opinioni che queste persone professano, chè non tutti in questa Camera pensano allo stesso modo. Credo di conoscere le opinioni de' miei colleghi, e quindi sono influenzato nel giudicare le loro parole secondo le opinioni che so essere dai medesimi professate.

PRESIDENTE. Può pensarla come vuole, ma deve esprimersi parlamentariamente e secondo ch'è stabilito dal nostro regolamento.

SINEO. Non credo aver violato il regolamento, perchè non ho imputata all'onorevole Alasia nessuna mala intenzione. Ho certamente il diritto d'investigare quale sia l'intenzione da cui una proposta possa essere ispirata.

Dico che dal momento che l'ordine del giorno formulato dal signor Susani viene riprodotto dal signor Alasia, e a quest'ordine del giorno dal signor Alasia riprodotto si contrappone quello della Commissione, non si può senza discutere la prima proposta porre a partito la seconda, perchè molti deputati potrebbero a quest'ultima dare un voto negativo, riservandosi ad approvare quella dell'onorevole Alasia. Bisogna dunque che la risoluzione dell'onorevole Alasia sia combattuta con quegli argomenti che la possono dimostrare inopportuna, che la possono dimostrare affatto nociva, affinché sappiano bene i deputati che sono chiamati a votare sull'ordine del giorno della Commissione quale sia il danno che ne deriverebbe se lo respingessero, nella speranza di votare in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Alasia.

Siccome non mi è permesso in questo momento di parlare salvo che sull'ordine della discussione, così mi limito a queste considerazioni: ma prego la Camera di far bene attenzione che qualche volta, votando leggermente sopra ordini del giorno, si possono gravemente pregiudicare delle gravi questioni; si possono adottare inavvertentemente risoluzioni, le quali poi fanno una pessima impressione sopra lontane popolazioni, le quali sono pur meritevoli di sommo riguardo.

PRESIDENTE. Mi permetta; bisogna osservare che si è già discusso per più di un'ora sopra questo argomento, e che le osservazioni dell'onorevole preopinante, come di altri oratori che parlarono nei giorni precedenti, volgevano anche sopra quest'ordine del giorno.

Del resto, la chiusura essendo appoggiata, io la metto ai voti.

(È approvata.)

Pongo ora ai voti la proposta presentata dal deputato Tecchio a nome della Commissione; essa è così concepita:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro, passa alla discussione degli articoli. »

ALASIA. Io ritiro la mia.

BERTI. Domando la parola sul voto proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Non si può, la chiusura è già stata dichiarata.

Pongo ai voti la risoluzione testè letta.

(È approvata.)

Si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È sospesa l'esecuzione degli articoli 177 a 181 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, riguardanti la soppressione dell'Università di Sassari, la quale continua ad essere mantenuta. »

MANCINI, relatore. La Commissione ha dichiarato di aderire al desiderio del signor ministro per la soppressione di

quelle ultime parole: *la quale continua ad essere mantenuta.*

PRESIDENTE. Dunque la Commissione dichiara di ritirare quelle parole, siccome già avvertiva nella discussione generale.

Ora, prima che si passi alla discussione degli articoli, darò lettura di una proposta del deputato Sperino, la quale tenderebbe a sostituirsi ai due articoli della legge.

SPERINO. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Allora è aperta la discussione sul primo articolo testè letto.

TOMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOMATI. Domandando facoltà di parlare onde sostenere il primo articolo della Giunta, con l'emendamento testè enunciato, lo dichiaro francamente, colgo l'occasione per rispondere ad un fatto personale, pel quale ieri sul finire della seduta avevo chiesta la parola. La Camera forse, certamente l'ufficio cui appartengo, i deputati stessi della Sardegna, penso, avranno notato la moderazione, lo spirito di conciliazione che ho portato in cotesta quistione, allorchè agitavasi negli uffizi; dappoichè in essa io vedeva agitarsi non solo gli interessi della scienza, ma benanco quelli dell'umanità; dappoichè lo studio chimico, così medico, così chirurgico, come ostetrico, interessa molto da vicino la salute pubblica, la salute degl'individui.

Quando l'onorevole deputato Sella fece la storia di ciò che avvenne nel seno della Commissione nominata dal ministro Casati all'oggetto di formulare la legge pubblicata il 13 novembre 1859, disse come nella seconda tornata di quella Commissione, essendo stata proposta l'abolizione dell'Università di Sassari, il professore Tomati si levasse a combatterla e, per usare l'espressione dell'onorevole Sella, si rizzò contro cotesta proposizione; che più tardi, dopo dieci od undici sedute, allorchè si trattò di organizzare, di sviluppare convenientemente gli studi clinici in quell'Università, il professore Tomati dovette convenire non essere possibile nell'Università sassarese un organamento in quella conformità che i progressi della scienza esigono.

Mi sfidava l'onorevole deputato Sella a rispondere se diceva il vero; ed io mi tacqui nel desiderio di non far male all'Università di Sassari.

Parlò poi il deputato Berti, e ritornò sulla storia della Commissione Casati, dicendo che nella seconda seduta erasi votato per la conservazione dell'Università di Sassari; e nell'altra successiva, nella quale non erano intervenuti nè il professore Mancini, nè lo stesso Berti, si votò la soppressione; quasichè il Mancini ed il Berti fossero quelli soli cui sarebbe stato molto a cuore la conservazione di quella Università.

Mi tacqui anche quando intesi questa storia non affatto veritiera.

L'onorevole deputato Mancini aprì, non so se debba dire un diluvio o un fiume di eloquenza, e cominciò con notare che nel seno della Commissione era avvenuto un qualche cambiamento nel modo di pensare della minorità.

La minorità la costituiva io. Io volevo che al Ministero fosse concessa la più grande, la più estesa libertà d'azione, onde trovar modo di far tesoro di quegli elementi che rinvengonsi utilizzabili nell'Università di Sassari, ed introdurvi quelle modificazioni che meglio credesse; epperchè ho sempre combattuto, tanto nel seno della Commissione, quanto nell'uffizio al quale appartengo, la clausola, la quale con tanta soddisfazione veggio ora rimossa dal primo articolo.